

## CENTRI DI ASCOLTO VICARIALI La giornata di villa Immacolata

# Festeggiare e condividere per servire ancora meglio



Nelle foto sopra, due momenti della giornata che i responsabili dei centri d'ascolto hanno condiviso a villa Immacolata il 19 aprile.

► **“Creature che crescono”.** Così Daniela Crivellaro, referente per Caritas diocesana dell'area promozione, definisce i 18 centri di ascolto vicariali delle povertà e delle ricchezze che sono nati in questi ultimi due anni nei confini della diocesi. E che il 19 aprile scorso a villa Immacolata hanno festeggiato i loro singolari “compleanni”, in una giornata di festa e confronto che ha visto riuniti 150 volontari.

«Abbiamo ricordato il loro primo e secondo anno di età – spiega Crivellaro – Ragionando insieme sui percorsi possibili che partono dall'ascolto e arrivano all'accompagnamento. Sia per chi si rivolge allo sportello sia per chi accoglie».

La nuova realtà del centro di ascolto vicariale sta davvero cambiando il volto delle Caritas locali e della presenza della chiesa sul territorio. «Ha avvicinato tantissimo ai territori, continua a favorire in maniera esponenziale la crescita di relazioni, permette di rendersi conto delle dinamiche reali che toccano la vita delle persone».

Questo per quanto riguarda l'utenza, ma l'importante lavoro che Caritas diocesana sta facendo e vuole potenziare riguarda soprattutto il rapporto con i volontari. «Svolgono un servizio davvero impegnativo e impegnato – sottolinea la referente – Portano avanti un cammino di ascolto e accoglienza continuo che è straordinario, e come Caritas vogliamo percorrerlo con loro, sostenendoli nell'organizzazione e supportandoli nella formazione personale e specifica al loro ministero.

Ogni centro di ascolto ha una propria fisionomia perché rispecchia la realtà contingente, e quindi soprattutto i bisogni del proprio territorio. Ciascuno ha punti deboli e punti di forza su cui camminare. E questo vogliamo farlo assieme». Partendo dall'incontro.

Un'équipe di Caritas diocesana si sta infatti muovendo per zone, creando un contatto diretto con i centri di ascolto. «È un'occasione di confronto con i volontari e anche di raccolta dati sull'andamento della crisi e della povertà che vorremmo presentare a giugno. Un dato per tutti: c'è stato un aumento di accessi degli italiani agli sportelli. La crisi ha rotto un equilibrio e li ha portati a cercare i servizi Caritas. Questo non è un aspetto indifferente per un volontario: sempre più, infatti, con disagio ci si specchia nell'utente».

Ecco allora che la giornata di festa-formazione è stata fondamentale anche per un confronto aperto. «Mi ha stupito positivamente la grande partecipazione – afferma Luca Alfonsi, uno dei dieci facilitatori dei gruppi – ed è stato davvero fondamentale il confronto tra i volontari. Pur provenendo da realtà diverse, è davvero comune il bisogno di condividere i problemi, che spesso si rivelano identici, e soprattutto il non sentirsi soli. Insieme abbiamo analizzato punti di forza e difficoltà, lasciandoli liberi di raccontarsi».

Il fatto di poter contare sul supporto di Caritas diocesana non è indifferente. «Una delle criticità emerse, infatti, sta proprio nel fatto che si sentono poco compresi dalla comunità, dal sacerdote – sottolinea Alfonsi – Spesso è proprio il volontario più motivato che trascina il gruppo e diventa punto di riferimento per gli altri. Importante davvero quindi quest'attenzione di Caritas diocesana nel coinvolgere le persone e con loro costruire un percorso da dentro: si prende cura di chi si prende cura e il volontario lo percepisce. È un passaggio anche culturale, perché insieme si sta cambiando il volto dell'essere Caritas: non più meri dispensatori ma capaci di progettare interventi di aiuto».

► pagina di **Claudia Belleffi**



## INTERVISTA **Enrica Salviato** coordina il centro d'ascolto di Selvazzano

### «La nostra prima finalità è l'incontro»

► **Enrica Salviato** è coordinatrice del centro di ascolto del vicariato di Selvazzano, aperto ogni giovedì mattina dalle 9 alle 11 presso il centro parrocchiale di San Bartolomeo. Anche lei era presente all'incontro del 19 aprile. «È stato davvero importante e costruttivo per noi volontari – afferma – E tutti siamo stati incoraggiati a esprimerci».

► **Dal confronto, quali difficoltà sono emerse?**  
«Innanzitutto il fatto di sentirsi impotenti di fronte alle numerose e pressanti richieste di aiuto, soprattutto quelle inerenti al trovar lavoro. È presente, inoltre, proprio per il ruolo che svolgiamo, il rischio di un eccessivo coinvolgimento emotivo che impedisce una visione il più possibile lucida delle situazioni da affrontare: non sempre è facile capire se la persona che si rivolge allo sportello è effettivamente in una situazione di difficoltà o sta “barando”, e inoltre capita di incontrare persone fragili o “instabili” psicologicamente, con le quali è difficile instaurare un dialogo. A questo proposito qualcuno ha detto che potrebbe essere utile, in alcuni casi, la consulenza di uno psicologo».

► **E il fatto di dover dire dei no?**

«Rientra tra le criticità emerse. E in alcuni casi è proprio necessario. Durante l'incontro si è discusso molto su questo punto: aiutare le persone in difficoltà non significa assecondarne le richieste contingenti. È frustrante anche il sentirsi interpellare solo per il pagamento di bollette e poi si tocca con mano la delusione di quando si era creduto di aver instaurato una relazione con una persona che si era rivolta allo sportello per poi scoprire di essere stati strumentalizzati».

► **Rispetto allo stile del volontario?**

«La difficoltà maggiore emersa è la tentazione di assumere un atteggiamento giudicante, moralistico, paternalistico. Che non va assolutamente promosso. Anzi».

► **Guardiamo ora ai punti di forza del centro di ascolto vicariale.**

«In alcuni casi sono strettamente in relazione con le difficoltà. Il primo punto di forza dei centri di ascolto vicariali è quello del lavoro di équipe: non si opera da soli ma come gruppo, si condividono scelte, responsabilità, soddisfazioni, frustrazioni, errori, sconfitte. Naturalmente più il gruppo è affia-

tato più la cosa funziona. Fondamentale, ovviamente, il fattore tempo: alcuni centri di ascolto, come il nostro di Selvazzano, sono attivi già da due anni e quindi possono contare su un discreto bagaglio di esperienze e conoscenze, inoltre stanno progredendo nel lavorare assieme. Un altro punto di forza è quello che si chiama “fare rete”».

► **Ciò?**

«Significa entrare in relazione con amministrazioni locali, servizi sociali, parrocchie, altre agenzie di volontariato. Si tratta di una modalità operativa di ampio respiro, all'insegna della cooperazione, che aiuta ad allargare lo sguardo, ad affrontare le situazioni nella prospettiva della complessità. Infine, ma non perché meno importante, è l'ascolto».

► **In che senso?**

«Non dobbiamo dimenticare la prima finalità del centro d'ascolto: non tanto o non solo dare un aiuto materiale, concreto e immediato alle persone in difficoltà ma l'incontro con quella persona, mettendo al centro lei stessa, la sua vita e non la sua difficoltà, la sua attuale condizione problematica nella quale si identifica. E da qui si può passare al terzo punto, cioè le prospettive per lo sviluppo di questa esperienza dei centri di ascolto».

► **Quale prospettiva è stata individuata?**

«L'unica da prendere: l'accompagnamento».

► **In altre parole?**

«Per accompagnamento si intende non solo dare un aiuto ma soprattutto orientare la persona in difficoltà a individuare le proprie risorse e ricchezze, proprio perché le persone che vivono situazioni veramente drammatiche da un punto di vista economico ma anche relazionale – e sono sempre più numerosi gli italiani – non riescono più a vedere gli aspetti positivi della loro vita, a capire come modificare uno stile di vita non corretto, ad esempio suggerendo come evitare certi sprechi nell'uso dell'energia elettrica».

► **Quindi accompagnamento è?**

«Sostenere le persone nel ritrovare la fiducia in se stesse. È una via che richiede un'altra temporalità rispetto a quella del singolo incontro, perché deve dare la possibilità di incontrare più volte la persona e di costruire una relazione. È una via certamente impegnativa ma non impraticabile».

## ESTATE Tra Padova e la Tunisia, servizio e formazione

### Quattro proposte per giovani e adolescenti

► **In particolare** sono due le iniziative organizzate dalla Caritas diocesana per i giovani dai 18 ai 35 anni.

Dal 22 luglio al 2 agosto si svolgerà il campo internazionale “Da Tunisi a Bizerte”. Nei primi tre giorni i giovani sosterranno a Tunisi dove visiteranno la città e incontreranno dei coetanei con i quali si confronteranno su temi come l'integrazione religiosa, l'emigrazione, i diritti umani. Dal 26 luglio al primo agosto si sposteranno a Bizerte. Qui, ospiti di un ordine di suore, organizzeranno e gestiranno con le religioni un centro estivo per bambini su musica e pittura. Il costo è di circa 200 euro.

Sempre per la fascia 18-35, è in calendario anche una proposta prettamente padovana. Ritorna infatti “Punti di svista in città”, dal 2 all'8 agosto, un campo residenziale che li vedrà al mattino impegnati in un servizio operativo in una realtà assistenziale (per anziani, disabili o senza dimora) e nel tardo pomeriggio incontrare testimoni impegnati nel sociale.

Per gli adolescenti, dai 15 ai 17 anni, sono due le proposte padovane. Entrambe diurne. Dal 15 al 20 giugno presso le strutture Irpea, San Giuseppe e Santa Rosa, i ragazzi sono attesi al mattino dove già dalle 8.30 affiancheranno gli educatori nel

servizio con gli ospiti. Dalle 16 alle 17.30 si svolgeranno attività specifiche per la loro età. Il sabato è prevista un'uscita.

La seconda proposta si svolge dal 22 al 27 giugno presso il centro diurno dell'Anfisa di via Due Palazzi. Anche in questo caso alle attività di servizio si alterneranno tempi specifici dedicati ai ragazzi che sceglieranno questa esperienza. Il campo si chiude ogni giorno alle 16. Il costo per ogni settimana è di 30 euro, che andranno a coprire le spese del pasto giornaliero.

Per richiedere ulteriori informazioni o procedere con l'iscrizione, si può inviare una mail a [volontariato@caritaspadova.it](mailto:volontariato@caritaspadova.it)



Sopra, un momento del campo Caritas dello scorso anno in Tunisia. Un'esperienza molto simile a quella che viene proposta per giovani maggiorenni dal 22 luglio al 2 agosto prossimi.